

ALCUNE LINEE E FATTORI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO DI ORSERA NEI SECOLI XVI-XVIII

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 312(497.13Orsera)«15/17»
Saggio scientifico originale

1. Premessa

La storia e la vita del feudo di Orsera presentano durante l'epoca veneta ed in particolare nei secoli XVI-XVIII alcune sequenze interessanti determinate dalla sua favorevole posizione geografica su di un colle a ridosso di un porto naturale, frequentato dai navigli che facevano rotta per Venezia e adatto ai contabbandi ed abitato da una popolazione prevalentemente agricola; si aggiunga il fatto che, pur trovandosi entro i possessi della Repubblica, al contrario delle città e castella dell'Istria veneta non sottostava direttamente all'organizzazione provinciale ordinaria, ma alla giurisdizione ecclesiastica. Nel 1778, però, il Senato, richiamandosi ai diritti territoriali della Serenissima, deliberava di togliere il castello al vescovo parentino, che fino allora lo aveva governato, ne aveva amministrato la giustizia in prima ed in seconda istanza e riscosso dagli orseresi le rendite in natura ed in denaro, decidendo, inoltre, di assegnarlo alle autorità provinciali venete.¹

Tutto ciò, assieme naturalmente ad altri fattori socio-economici in stretta connessione con le crisi di vario genere, le epidemie, le nascite, le morti, le migrazioni che colpirono anche Orsera, contribuirono alla formazione di un quadro e di una dinamica demografica che, pur contraddistinta dalla comune matrice istriana, presenta, tuttavia, alcune interessanti particolarità (ad es. per Orsera non si può parlare di grossi progressivi saggi di accrescimento e nemmeno vi furono quei regressi così evidenti registrati a livello istriano fino alla seconda metà del XVII secolo²).

Per lo studio dell'entità, del flusso migratorio e della struttura socio-economica della popolazione di Orsera nei secoli XVI-XVIII non si può attingere

¹ M. BUDICIN, *Governo civile e criminale - Ius regale - Economia. Orsera - Regesti (1778-1783)*, ATTI del Centro di ricerche storiche (nel prosieguo ATTI), Rovigno, vol. XVI, 1875-86, pp. 303-320.

² Sulle condizioni dell'Istria nei secoli XVI-XVIII cfr. gli studi di M. BERTOŠA raccolti recentemente nella miscellanea *Mletačka Istra XVI-XVII st. (L'Istria veneta nei secoli XVI-XVII)*, Pola 1986.

purtroppo a quelle che sono le fonti principali sulla popolazione dell'Istria, delle sue cittadine ed in particolare della diocesi parentina nei secoli succitati. L'itinerario di tre «sindici» veneziani del 1554, che riporta non solo il numero degli abitanti ma anche degli immigrati per singole località³ e la nota sul numero delle anime battezzate nella provincia dell'Istria nel 1741, del podestà e capitano di Capodistria Condulmier,⁴ non fanno cenno alcuno al castello di Orsera ed alla sua popolazione. Il fatto ci meraviglia in quanto, in quest'ultimo documento, è indicato il numero delle anime di alcune ville della diocesi parentina sicuramente più piccole e meno importanti di Orsera. Il vescovo di Verona Agostino Valier, nella sua visita apostolica alla diocesi di Parenzo nel 1580, pur avendo visitato Orsera assieme al prelado parentino, non annotò il numero della sua popolazione,⁵ mentre lo indicò per tutte le altre parrocchie della diocesi che aveva visitato. Infine, nelle «Anagrafi dello stato veneto»⁶ della seconda metà del XVIII secolo sono rimaste completamente vuote le rubriche di Orsera, sebbene risalga proprio a quegli anni, ed è di fonte parrocchiale, l'unico rilevamento, finora reperito, concernente la popolazione orserese.

Senza il contributo di questi primi registri d'anime e di altri siffatti materiali statistici demografici, è difficile tracciare un profilo sul quale inserire con pieno successo i dati tratti dallo spoglio dei registri parrocchiali di Orsera che si sono conservati a partire dal XVII secolo e dei quali abbiamo compulsato, al fine di questa ricerca, il libro dei battezzati, quello dei morti e quello dei matrimoni, che si conservano presso l'Archivio storico di Pisino.⁷ Viene a mancare, pertanto, al movimento naturale, l'apporto delle rilevazioni globali sulla popolazione per determinati segmenti annuali e decennali.

2. I secoli XVI-XVII

Scarse sono le fonti sulle condizioni socio-economiche, ambientali, sanitarie, sul fenomeno migratorio e sul movimento naturale di Orsera nel XVI secolo e durante quello seguente, mentre i corografi ed i cronisti di quel periodo che descrissero l'Istria, le sue coste, le sue città diedero soltanto brevissime notizie su Orsera.

³ M. BERTOŠA, *Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz 1554*, Vjesnih hist. arhiva u Rijeci i Pazinu (Bollet. degli archivi storici di Fiume e Pisino), vol. XVII, Fiume 1972, pp. 37-44.

⁴ Il documento del Condulmier venne pubblicato da T. Luciani, nella Provincia dell'Istria, Capodistria 1872, an. VI, n. 17 (*La popolazione dell'Istria veneta*).

⁵ V. ŠTIKOVIĆ, *Poreština prije pet stoljeća* (Il Parentino 500 anni fa), Istarska danica, Pola 1985, p. 83.

⁶ Archivio di Stato Venezia (ASV), *Anagrafi di tutto lo stato della Serenissima repubblica di Venezia*, vol. V. Cfr. pure il lavoro di G. NETTO, *L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766*, Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo AMSI), Trieste, vol. XXIII NS, 1975, pp. 225-254.

⁷ Archivio Storico Pisino (ASP), *Matične knjige: Župni ured Vrsar* (Registri parrocchiali: parrocchia di Orsera), lib. 1-2, 4, 5-6, 9-13.

Dagli studi di carattere demografico finora pubblicati sull'Istria e dalla documentazione suscettibile di utilizzazione statistica indiretta che abbiamo reperito⁸ si può dedurre che il distretto di Orsera nei secoli succitati non era stato colpito dalle epidemie e dalle guerre come lo erano stati alcuni territori e città istriane, prima fra tutte la vicina Parenzo. Le pesti del XVI e della prima metà del XVII secolo ebbero poca incidenza su questo feudo vescovile,⁹ le scorrerie lungo la costa degli Uscocchi colpirono per lo più navigli (ed i loro equipaggi) di passaggio o all'ormeggio nel porto, senza arrecare danni diretti all'abitato ed alla sua popolazione,¹⁰ mentre durante la guerra uscocca sul suo territorio non si registrarono incursioni particolari delle varie soldatesche.¹¹

Questi fatti favorirono un certo flusso migratorio verso Orsera, come del resto verso altre cittadine costiere che potevano vantare condizioni climatiche e posizioni strategiche favorevoli. Ne troviamo testimonianza, per esempio, sia nelle vacchette della mensa parentina del XVII secolo con gli interessanti elenchi dei sudditi orseresi che erano tenuti a versare la rendita della «primitio in formento»,¹² che nei libri parrocchiali del Seicento dove figurano molti immigrati dalle città e villaggi dell'Istria veneta e di quella austriaca, come pure i contribuenti, i morti, i battezzati, gli sposi, i loro genitori, familiari, «padrini e compadri» segnalati quali nativi, provenienti o originari da varie città della Dalmazia, del Montenegro, dal Quarnero, dalle Marche, dalla Carnia e dallo stesso stato veneto, oppure cognomi che ci palesano direttamente le aree di provenienza di tale immigrazione. Per fare qualche esempio citeremo *Antonio Piranese, Andrea Vallese, Francesco Isolan, Mattio Lutiani da Albona, Capitan Marco Nopadich de Pastrouich, Gregorio dell'Osto Carnia, Marchese Berlendis da Bergamo, Alvise da Pesaro, Pietro da Fabriano, Francesco Toboga da Friul, Mattio Zarattin, Martin Bergamasco, Stefano Bosgnaco (Bosignach), Nicolò Orio da Burano, Donna Lucretia da Spalatro, Fume da Pisino, Ive d'Arbe*. Orsera, nel suo piccolo, rispecchiava una delle peculiarità dell'Istria veneta dei secoli XVI-XVIII. Purtroppo, è stato difficile, visto il tipo di fonti cui abbiamo attinto, avere dati più precisi circa l'anno di immigrazione, la durata ed il motivo del loro soggiorno ad Orsera. Va precisato, inoltre, che molte delle persone in essi registrate, in particolare quelle che non figurano dichiaratamente «abitanti o residenti in questo castello», erano di passaggio, mentre per altri esso fu solamente il luogo di nascita, di decesso o di sepoltura. Molti comunque, finirono per

⁸ ASV, Deputati ed Aggiunti alla provision del danaro pubblico, buste 707-711: *Orsera Varie*; Archivio di Stato Trieste (AST), C.R. *Governo di Trieste 1776-1806*, fasc. 1126-1141: *Monumenta Ursariae*.

⁹ B. SCHIAVUZZI, *Le epidemie di peste bubbonica in Istria*, AMSI, IV, Trieste 1888.

¹⁰ Cfr. M. BERTOŠA, *Epistolae et communicationes Rectorum histrianorum*, Monumenta Spe-
ctantia Historiam Slavorum Meridionalum, JAZU, vol. 52, Zagabria 1979, n.ri 33, 91, 93, 98, 103.

¹¹ Idem, *Jedna zemlja, jedan rat. (Istra 1615-1618)* (Un paese, una guerra), Pola 1986.

¹² AST, cit., fasc. 1139, n.ro 17.

stabilirvisi definitivamente ed i loro cognomi si possono rintracciare anche nella documentazione del secolo successivo.

Nella documentazione consultata per il presente saggio non abbiamo trovato alcuna notizia su immigrazioni organizzate o di gruppo come avvenne in quell'epoca su alcuni altri territori dell'Istria. Comunque sia, non ultimo tra i motivi del flusso migratorio, di carattere per lo più individuale o familiare, va rimarcato quello economico. Il 28 dicembre 1573, per esempio, alcuni salinari piranesi ottennero dal vescovo Cesare de Nores il permesso di ripristinare e sfruttare le saline di Orsera situate nell'insenatura sottostante al colle sul quale s'ergera l'abitato; per qualche anno essi vi si stabilirono.¹³

Il vescovo parentino Leonardo Tritonio già nel 1609, allorquando dettò gli statuti del Castello di Orsera, dovette tener in debita considerazione questo fattore demografico che, per i motivi suesposti, anche dopo il suo vescovato, segnò indici positivi. Tra i vari capitoli del suo codice ce n'era uno intitolato «Noui Habitatori», del seguente tenore:

«Occorrendo che alcuno volesse venir per nuouo habitatore in questo Castello non sia in alcun modo accettato, se non sarà conosciuto da qualche persona di questo luogo, o vero non hauerà fede legitima di qual luoco lui sia, et senza spetial licenza nostra, ò del Vicario Generale nostro, et che prometta pigliar casa almeno per cinque anni, et effettivamente la pigli, et si fermi luoco, ne di questi si possino in maniera alcuna accettare Banditi per Ladri et Assasini».¹⁴

Oltre ai fattori suaccennati, che sicuramente determinarono un certo flusso migratorio verso Orsera, va sottolineato che la configurazione della sua costa era molto adatta alle attività legate ai traffici ed ai commerci, e, non ultimi, ai contrabbandi, visto l'intenso traffico marittimo tra l'Istria e la sua metropoli, lungo il tratto Rovigno-Parenzo e tenuto conto del fatto che molti navigli, costretti dal maltempo e per evitare le dogane, i dazi ed i cordoni sanitari dei porti di Rovigno e Parenzo, usavano riparare ad Orsera dove queste strutture erano sicuramente meno efficienti. Infatti, più di una volta le imbarcazioni rifugiatesi in questo porto erano state costrette dalle autorità, anche con la forza, a pilotare verso Parenzo.¹⁵ Il vescovo parentino poi, che fin dal medioevo soleva rifugiarsi e dimorare nel Castello sia per evitare il clima sociale rovente di Parenzo che per poter godere, soprattutto nella prima metà del XVII secolo, dell'aria salubre del suo feudo, s'intrometteva spesso nei contenziosi giuridici che coinvolgevano barche di varia provenienza ed i loro equipaggi all'ormeggio o di passaggio in quel porto, provocando così le reazioni del podestà di Ro-

¹³ *Ibidem*, fasc. 1126.

¹⁴ M. BUDICIN, *Statuti, et Ordini da osseruarsi nel Castello di Orsera et suo Contado*, ATTI, vol. XIII, 1982-83. p. 257.

¹⁵ ASV, *Provveditori soprainendenti alla Camera dei Confini*, busta 235, fasc. X; AST, cit., fasc. 1131.

vigno, di Parenzo e delle autorità venete.¹⁶ E, sebbene il 30 maggio 1588, il vescovo avesse promulgato un editto che prevedeva pene di fisco e di galera per i laici e pene di scomunica per i religiosi che ricoveravano banditi¹⁷ e più tardi, nel 1646, avesse riconfermato tali disposizioni con un nuovo proclama,¹⁸ le autorità venete competenti non mancarono a più riprese di tacciare la mensa parentina di noncuranza e favoreggiamento nei confronti dei contrabbandi perpetrati nelle acque orseresi non solo da quegli abitanti, ma soprattutto da forestieri ed in particolare nei confronti dei proscritti della Repubblica e dei nuovi arrivati che vi si rifugiavano.¹⁹

Per la situazione socio-demografica del feudo orserese di quell'epoca fu rilevante pure l'esistenza, nel suo entroterra, di boschi (che davano legna da ardere e soddisfacevano le necessità dell'attività agricola) e di terreni fertili in quantità sufficiente in rapporto alle poche sedi umane che vi si trovavano,²⁰ mentre il castello e l'abitato avevano fama di avere l'aria tra le più salubri lungo la costa istriana, come lo rilevava Fortunato Olmo agli inizi del XVII secolo²¹ e soprattutto il vescovo di Cittanova G.F. Tommasini che, verso la metà di quel secolo nei suoi *Commentarij* sull'Istria, a proposito di Orsera, affermava che «molti son quivi invitati dalla buona aria e dalla libertà che godono sotto la benignità de' vescovi, anche li terreni fertili ed al presente ridotti a coltura e piantati di vigne, rendono molti utili ad essi habitatori, ai quali la vicinanza del porto ampio e sicuro aggiunge comodo di esitar le loro pretese».²²

Il Tommasini segnalava pure «le case delli habitanti assai buone e nuove, essendo questo luogo accresciuto da un secolo in quà. Il luogo tien cento anime di comunione, oltre li fanciulli. Gli habitanti sono di varie nazioni oltre li nativi e parlano italiano, la maggior parte, alcuni pochi slavo».

Qualche decennio più tardi Prospero Petronio nelle sue *Memorie sacre e profane dell'Istria*, riconfermava gli appunti e le considerazioni del Tommasini, sottolineando che «questo luogo è cresciuto da 170 anni in quà. Tien il luogo

¹⁶ Cfr. AMSI, vol. V, fasc. 1-2, 1889, *Relazioni di provveditori in Istria: Relazione Fr. Basadona ritornato di Provveditor in Istria, 1625*; AMSI, vol. VI, fasc. 3-4, 1890, *Senato secreti*, vol. LXXXVI, pp. 308-309; AMSI, vol. VII, fasc. 1-2, 1891, p. 63; vedi pure la documentazione citata alla nota 8.

¹⁷ ASV, *Deputati*, cit., busta 709.

¹⁸ AST, cit., fasc. 1126.

¹⁹ *Ibidem*, fasc. 1131; ASV, *Deputati*, cit., vedi la documentazione «Minotto»; AMSI, vol. XV, 1899, *Senato mare*, p., 60.

²⁰ Ne sono una testimonianza i 12 tipi di rendita che pagavano gli orseresi al vescovo e che si possono documentare anche con i vari «catastici delle rendite della mensa parentina» (la parte che interessa Orsera) (si conservano in copia o originali nella documentazione citata alla nota 8). Per quanto concerne le sedi umane vedi il «Dissegno topografico del distretto di Orsera», sebbene esso si riferisca ad un periodo posteriore (L. LAGO - C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, Collana degli Atti, n. 5, Trieste 1981, tav. CXX).

²¹ F. OLMO, *Descrittione dell'Histria*, vol. I, fasc. 1-2, 1885, p. 158.

²² G.F. TOMMASINI, *De' Commentarij storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Archeografo Triestino, vol. IV, Trieste 1987, p. 401.

nei tempi correnti 600 anime»,²³ mentre nel periodo di calo demografico, durante la prima metà del secolo seguente, furono gli stessi vescovi ed i loro governatori ad Orsera a ricordare sovente nei loro atti «le mille anime che abitavano il castello nei secoli passati», riferendosi in primo luogo al XVII secolo.²⁴

L'afflusso di nuove genti creò qualche problema sotto il profilo abitativo, con numerosi abusi nella costruzione di abitazioni e nel possesso e sfruttamento di terreni e boschi. Nel 1646 un funzionario veneto in visita a Parenzo scriveva al Senato che Orsera «è abitata da Rovignani e Parenzani banditi li quali al presente vi hanno fatto e continuando fanno la loro residenza con fabbriche di pietra che in passato erano tutte di paglia». ²⁵ Questa situazione indusse il vescovo G.B. Del Giudice a regolare nel 1665 questa materia con una terminazione in quanto, come rimarcava, «il numero delle genti et sudditi in questo castello molto accrescendo alla giornata per l'angustezza del recinto delle mura si rende impossibile l'edificarvisi habitacioni bastanti per cadauno». ²⁶ P. Petronio, comunque, poteva al suo tempo constatare non solo il rifacimento del castello ma pure l'ampliarsi dell'area abitativa con «case assai buone e nuove» e pubblicare uno schizzo dell'abitato ²⁷ che, rispetto alla raffigurazione del castello nel disegno dei possedimenti del monastero di S. Michele al Leme di Fra Mauro (XV secolo), conservatosi in una copia settecentesca, ²⁸ mostrava appunto numerose case, sul pendio di un colle non lontano dal mare, fuori dalle mura che racchiudevano il castello e le abitazioni più antiche.

Significativo ci sembra il fatto che i dati sopraccitati registrino, anche se con cifre che vanno verificate con altre fonti dirette, un incremento degli abitanti di Orsera per un periodo durante il quale altre città e territori istriani segnarono un calo evidente. Per fare un paragone diremo che negli anni attorno alla metà del XVII secolo quando, secondo il Tommasini, Orsera contava «100 anime di comunione, oltre i bambini» e fonti posteriori annotavano 600 ed anche 1.000 anime, Parenzo era sceso dai 750 abitanti del 1554 ai 30 del 1630 ed ai 500 del 1669, per contarne poi ben 3.216 nel 1741. ²⁹ Il vescovo Caldana, nel 1669, oltre alle 500 anime di Parenzo e suburbi, in quell'occasione registrò anche i 1.800 abitanti delle ville del suo territorio, senza specificare, però, se fossero compresi pure quelli di Orsera. ³⁰

²³ P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, p. 360.

²⁴ AST, cit., fasc. 1128.

²⁵ AMSI, vol. XV, 1899, *Senato mare*, p. 60; vedi pure CAM. DE FRANCESCHI, *Il consiglio nobile di Parenzo e i profughi di Creta*, AMSI, vol. II NS, 1952, p. 107.

²⁶ M. BUDICIN, *Statuti*, cit., pp. 261-262.

²⁷ P. PETRONIO, *op. cit.*, p. 357.

²⁸ L. LAGO - C. ROSSIT, *op. cit.*, tav. XV.

²⁹ M. BERTOŠA, *Istarsko vrijeme prošlo* (Il tempo trascorso dell'Istria), Pola 1978, p. 212, tav. 8.

³⁰ AMSI, vol. XXII, 1906, pp. 183-184.

Oltre alla mancanza di fonti statistiche sulla popolazione va sottolineato che i registri parrocchiali, che principiano con la prima metà del Seicento, presentano proprio per questo secolo numerosi vuoti che rendono difficile l'analisi del movimento naturale. A differenza dei libri dei matrimoni e dei morti, che iniziano con l'anno 1634 rispettivamente con il 1613, il libro dei battezzati risale al 1660. Va detto, poi, che le indicazioni in essi contenuti sui morti, battezzati e sposati sono alquanto scarni e che fino al 1700 non si trova segnata l'età delle persone. Pertanto, il movimento naturale sotto il profilo del rapporto battezzati-morti può essere analizzato solamente a partire dal 1660.

I dati dei libri parrocchiali oltre a confermare le fonti suaccennate che parlano di afflusso di immigrati, ripropongono anche per gran parte della seconda metà del XVII secolo quell'incremento numerico della popolazione che, avviatosi nel corso della prima metà del secolo, segnò le sue punte massime al tempo del Tommasini. Infatti, fino al 1690 il rapporto battezzati-morti segnò saldi positivi sia decennali (1661-1670 252:141; 1671-1680 222:186; 1681-1690 263:186) che per l'intero trentennio 1660-1690 (+ 224), con rapporti annui massimi nel 1660 (28:7), 1669 (37:10), 1685 (33:8) e con 24 indici annui positivi su 30 (Tav. I).

Anche il numero dei matrimoni, che nel XVII secolo registrò i valori più elevati nel trentennio suddetto ed in particolare nei decenni 1661-1670 (79) e 1671-1680 (72), parlano a favore di quanto affermato sopra; vedremo, infatti, in seguito che nei decenni successivi e specialmente durante la prima metà del XVIII secolo, quando si verificherà un calo nel numero complessivo della popolazione, diminuirà notevolmente il numero dei matrimoni.

I dati suesposti sulla popolazione orserese tratti da fonti demografiche anche indirette ed alle volte con indici numerici approssimativi, attestano un incremento e confermano il fatto che la popolazione di Orsera, almeno sotto il profilo numerico, non abbia risentito tanto della crisi demografica del Seicento che colpì l'Istria e diversi paesi europei. Questa problematica va naturalmente approfondita con nuove ricerche per poter rilevare se e in che misura questo movimento demografico migratorio e naturale abbia contribuito a migliorare o abbia condizionato un peggioramento nelle condizioni di vita, abitative, sanitarie, alimentari e produttive di Orsera e per poter illustrare un altro aspetto importante, ovvero quello dell'emigrazione da Orsera, che è stato impossibile individuare nella documentazione da noi consultata.

3. Il secolo XVIII

Il secolo XVIII, per quanto concerne il quadro demografico di Orsera, presenta indici numerici alquanto differenti, con un calo nella prima metà, seguito da alcuni decenni altalenanti e, dopo il 1778, da una graduale ripresa.

Negli ultimi decenni del XVII e durante il XVIII secolo non furono combattute in Istria guerre, né scoppiarono grandi epidemie e, benché ci fossero numerosi anni e periodi di crisi dovuti soprattutto a calamità naturali e malattie, le condizioni socio-economiche e demografiche andarono sotto certi

aspetti stabilizzandosi, senza per altro registrare grandi sbalzi qualitativi. Si intravedono, inoltre, i primi risultati della politica di colonizzazione perpetrata in Istria da Venezia nel corso dei secoli XVI e XVII, cosicché nei maggiori centri istriani il numero degli abitanti riprese gradualmente a salire.

Ad Orsera, invece, ci fu una stasi ed un calo demografico le cui cause vanno ricercate innanzitutto nei presupposti che determinarono condizioni modificate a livello istriano rispetto al XVII secolo, nelle quali erano divenute meno importanti per l'intera area istriana alcune delle componenti tanto significative per la situazione orserese del periodo precedente. Ciò si ripercosse con aspetti più negativi che positivi sui fattori socio-economici, ambientali e sanitari, caratteristici per un piccolo centro a ridosso della costa.

Non mancano i documenti che parlano di peggioramenti delle condizioni economiche delle famiglie orseresi nel corso del XVIII secolo e di maggior controllo e severità nelle questioni e negli affari legati al porto.³¹ Aumentarono le aree boschive e prative a danno di quelle coltivabili, in quanto andò leggermente modificandosi la struttura produttiva a favore della pastorizia, mentre, per quanto attiene al clima socio-economico, ai contrabbandi si aggiunsero o riaffiorarono più marcati anche altri problemi. Nella documentazione del XVIII secolo si trovano diversi dati che parlano di aumenti del fondo ovino e caprino, di maneggi e malversazioni nella gestione economica del castello, degli introiti delle scuole, del «fontaco», della comunità, di tagli e sfruttamento abusivi di boschi e pascoli da parte di cittadini delle giurisdizioni vicine e di arbitri dei vescovi nelle concessioni di investiture ed affitti di peschiere, cave, case e terreni. Va ricordato, poi, che i sudditi orseresi pagavano al vescovo, signore e conte di Orsera, 12 tipi di rendita e non mancarono i casi di protesta di chiara matrice sociale contro il tipo e l'ammontare delle rendite, in particolare negli anni nei quali i raccolti erano condizionati da siccità oppure da freddi intensi.

Dalla documentazione della prima metà del XVIII secolo redatta nella cancelleria episcopale e dal Magistrato dei «Deputati ed Aggiunti alla provvisione del danaro pubblico» di Venezia³² si viene a sapere che fu lo stesso vescovo a preoccuparsi non poco della situazione che andava delineandosi ad Orsera, fors'anche perché accortosi delle diminuzioni nella riscossione delle rendite quale conseguenza del calo della popolazione (in totale 200-300 abitanti). A questo proposito, nel 1737 il prelado parentino Mazzoleni scriveva che «vi sono in quel territorio molti boschi et terre che vanno incolti per mancanza di cittadini et di abitanti i quali non è gran tempo che erano mille anime, ora da qualche tempo in qua son ridotti a duecento circa, computandovi le donne et i ragazzi».³³ Il vescovo non si limitò a tali constatazioni ma con l'aiuto dei suoi ministri intraprese in merito un'azione concreta che, come vedremo, caratterizzò

³¹ AST, cit., fasc. 1126-1128.

³² Vedi la documentazione citata alla nota 8.

³³ AST, cit., fasc. 1128, doc. 26 dicembre 1737.

la fine degli anni trenta. Egli rilevava allora che «spogliata in tal guisa di agricoltori l'abbandonata campagna, giaceva quasi in se medesima sepolta fra solitudini et orrori se per la coltura stessa già ridotta in deserto non veniva di recente da miei ministri procurato ed ottenuto l'introduzione di novelli abitanti indefessi questi nel coltivare il disfatto territorio»³⁴ e più avanti «di aver affittato alli medesimi nuovi sudditi li monti della mensa episcopale» per poter con il ricavato riparare il castello e le sue mura. Dell'entità numerica e delle regioni di provenienza di questi immigrati, almeno di una parte di essi, ci informano altri scritti della cancelleria episcopale, i cui dati sono senz'altro in stretta connessione con quelli dei documenti sopraccitati. Infatti, il vescovo, il 24 novembre 1737 accordava ad un certo «Domenico Riosa quondam Osvaldo da Magnago a tagliar li boschi comunali nella giurisdizione di Orsera»³⁵ e questi il 23 dicembre 1737 incominciò il taglio «con circa 25 cadorini». Questo tentativo di rivitalizzazione del tessuto socio-economico e della campagna orserese s'imbatte nell'opposizione di parte degli orseresi che videro in ciò una possibile e prossima diminuzione dei loro terreni e aree prative a favore dei nuovi arrivati per cui cercarono anche con la forza di impedire ai «novelli habitatori» il taglio dei boschi detti «comunalì», sfruttati in precedenza da essi stessi, spesso senza il permesso del vescovo, tanto che quest'ultimo, nel dicembre del 1737, fu costretto ad emanare un proclama contro coloro che avessero impedito il taglio al gruppo dei cadorini ed al Riosa nei monti comunali.³⁶ Il contrasto tra gli orseresi ed il vescovo, garante della posizione dei nuovi arrivati, assunse toni molto accesi e si trasformò in vero e proprio moto sociale con strascichi giudiziari negativi per 15 orseresi condannati nel 1739 a pene di bando, galera e prigione.³⁷ Fu questo uno dei pochi esempi di immigrazione organizzata, sotto certi aspetti, di nuove genti ad Orsera, che attende ulteriori studi in quanto la documentazione qui citata offre solamente brevi notizie e cifre approssimative su questo gruppo venuto dal Cadore.

Nei decenni successivi continuò il malcontento di alcune fazioni e non pochi furono i contrasti con i rappresentanti del vescovo il cui governo stava ormai segnando il passo e controllava difficilmente la situazione socio-economica. Negli ultimi decenni della sua amministrazione aumentarono, stando alle fonti venete, «le famiglie dei malviventi, dei miserabili e dei proscritti, oltretutto indebitate nel fontaco, scuole, con i parenzani e con i rovignesi».³⁸ Tanto è vero che il vescovo, stando a notizie venete posteriori all'incamerazione (1778), era stato costretto a lasciare una certa libertà agli orseresi soprattutto nelle attività legate ai commerci marittimi, contrabbandi compresi, per poter

³⁴ *Ibidem*, fasc. 1126.

³⁵ *Ibidem*, fasc. 1129, doc. 24 novembre 1737.

³⁶ ASV, *Deputazione ad Pias Causas*, busta 81, doc. 20 maggio 1738.

³⁷ *Ibidem*, fasc. 1129.

³⁸ ASV, *Deputati*, cit., documentazione *Minotto*.

d'altro canto raccogliere senza grossi problemi ed opposizioni i 12 tipi di rendita, come aveva fatto nei secoli precedenti.

Visto l'andamento socio-economico di Orsera e, soprattutto preoccupato per la situazione nelle acque del suo porto, il Senato, ritenne opportuno di incamerare nel 1778 questo feudo ecclesiastico. L'atto non apportò però grandi cambiamenti nella struttura economico-fiscale, né riuscì a risolvere i problemi che avevano caratterizzato la giurisdizione ecclesiastica, mentre la popolazione continuò a presentare un profilo sociologico complesso. Per questi motivi le autorità competenti provinciali cercarono a più riprese e con vari atti, di disciplinare e regolare gli affari amministrativo-giuridici e la situazione economica.³⁹

Ritornando al movimento demografico migratorio del XVIII secolo, bisogna dire che, oltre all'episodio del gruppo venuto dal Cadore, siamo costretti per ora a limitarci alle notizie indirette dei libri parrocchiali. Essi attestano anche per gli anni del XVIII secolo, un certo flusso verso Orsera. Sebbene sia difficile stabilirne la consistenza e fare raffronti con il Seicento va sottolineato che esso, per quanto concerne il profilo etnico ed i luoghi di provenienza, mantenne le stesse caratteristiche del periodo precedente. Troviamo così registrate numerose persone, non tutte naturalmente abitanti ad Orsera, indicate provenienti da cittadine e villaggi dell'Istria, altre dalla Dalmazia, dalle Bocche di Cattaro, dalle Montagne, dalla Carnia, dal Cadore, da *Veglia, Rimini, Burano, Bergamo, Lussino, Civald de Bellun, Buia de Friul, Trieste, Ancona, Palazziolo de Friul, Chioggia, Grado, Torino* ecc.

4. I registri parrocchiali (1661-1780)

I registri parrocchiali rivestono maggior importanza per il movimento naturale della popolazione orserese. Noi ci soffermeremo innanzitutto sulle curve relative ai battesimi, ai decessi e ai matrimoni durante il periodo che va dal 1661 (da quando cioè, come segnalato in precedenza si possono seguire parallelamente sia i libri dei battezzati che quelli dei morti) al 1780, integrando, alle volte, questa analisi con alcuni dati derivanti dallo studio della natalità, mortalità e nunzialità. Per alcune considerazioni e indici statistici abbiamo ritenuto opportuno prendere in considerazione l'arco di tempo di un secolo, partendo dal 1680 per arrivare al 1779-1780, quando venne steso il primo documento sull'ammontare e sulla struttura della popolazione. Esso consente di confrontare seppure attraverso il segmento di tempo di un solo anno, alcuni quozienti e indici del movimento naturale con i dati della popolazione. In altri casi, invece, è stata la mancanza di alcuni dati fino alla fine del XVIII secolo a restringere la nostra analisi agli anni 1700-1780. Va sottolineato, infine, che nel libro dei morti si registra un vuoto totale per gli anni 1743-1751 e 1758, mentre i dati per il 1742 sono verosimilmente incompleti (Tav. I).

³⁹ M. BUDICIN, *Governo civile*, cit., pp. 307, 310.

a) *I battesimi*

La curva riguardante i battesimi (Tav. II) presenta negli anni 1660-1780 un andamento con fasi ben distinte ed una media annuale di 20,5 battesimi. Al primo trentennio che mostrava, come rilevato anche in precedenza, valori abbastanza alti (con una media annuale di 24,5 batt.) e stazionari durante tutto il periodo, seguì un decennio caratterizzato da un calo notevole, con una media bassissima pari a 14,7 battezzati all'anno. Nel 1701-1720 si ritornò quasi ai livelli ed alla media del periodo iniziale (22,1). Dopo il 1720, però, si registrò una costante e graduale diminuzione fino al 1760, con una media annua di appena 15,4. Da allora, la curva delle nascite ricominciò a risalire notevolmente, toccando poi, durante gli anni settanta, i valori massimi di tutto il periodo preso in esame (media annua 27,9). Per il 1779, grazie allo stato delle anime compilato dal parroco, del quale parleremo più avanti, possiamo calcolare il quoziente di natalità che risultò abbastanza elevato: 6 nati per 100 abitanti.

Interessante, poi rilevare il rapporto dei sessi nelle nascite negli anni 1660-1780 (Tav. III). Il rapporto di mascolinità ($M/F \cdot 100$) presenta nel complesso un trend positivo e segna numerose oscillazioni con indici massimi nei decenni 1661-1670 e 1731-1740, mentre solamente i saldi decennali 1721-1730 e 1761-1770 registrarono una maggioranza femminile nelle nascite (Tav. III).

Per quanto riguarda altri due aspetti della natalità, gli illegittimi e gli esposti (Tav. IV), va detto che essi registrarono nel 1681-1780 i seguenti quozienti: 1,3 illegittimi e 0,8 esposti su 100 battezzati. Solamente per il ventennio 1681-1700, con 3,2 illegittimi su 100 nati, e in quello 1761-1780, con 1,7 esposti su 100 battezzati, si può affermare che le nascite di filiazione illegittima ebbero un certo qual peso sulle nascite in generale.

b) *I decessi*

La curva dei decessi (Tav. II) segnò, invece, un andamento con segmenti che risultano contrari, in linea di massima, a quelli dei battezzati, mentre la loro media annuale fu leggermente inferiore a quella di quest'ultimi (20,2). Infatti, dal 1681-1690 (media all'anno di 18,6 decessi) i saldi decennali furono, con qualche oscillazione, pressoché in costante e graduale aumento fino al 1740 (media annua del 1721-1730 di 30,8 decessi; 1731-1740 di 24). Per il 1741-1761 i dati sono purtroppo incompleti, mentre dopo il 1761 si registrò una nuova tendenza all'aumento: si passò dai 28 decessi in media all'anno del 1761-1770, ai 32,7 decessi del decennio successivo.

Nel periodo da noi compulsato si osservano nella curva alcuni periodi di crisi abbastanza accentuati: il 1721-1740 ed il 1771-1780 con saldi negativi di -222, rispettivamente di -48. Dal 1717 al 1740 i saldi annui, tranne in 3 occasioni, furono sempre negativi. Se poniamo questi dati in rapporto con il calo registrato nello stesso periodo nelle nascite, vedremo che le considerazioni della cancelleria episcopale circa il calo a 200-300 abitanti nella prima metà del XVIII secolo trovano diretta conferma nei libri parrocchiali. Questa fu una particolarità dello sviluppo demografico di Orsera. Purtroppo, non disponiamo di altri

esempi e parametri a livello istriano. Gli studi di contenuto demografico pubblicati su alcuni territori dello stato veneto e su altri stati italiani⁴⁰ di quell'epoca, illustrano per il 1700 in generale un'attenuazione delle crisi di mortalità. In riferimento, poi, al 1761-1780 si può affermare seppure senza il conforto di altri parametri di analisi, che il suo saldo negativo (-90) frenò notevolmente quel processo di ripresa demografica, seppur modesta, che è possibile intravedere con gli anni cinquanta e che nel 1779 fu pur sempre possibile constatare rispetto alla prima metà del secolo.

Manca un quadro globale e ben definito su carestie, malattie infettive e calamità naturali per poter constatare il loro effettivo influsso sul movimento naturale di Orsera. In questo contesto andrebbe analizzato più da vicino il rapporto produzione agricola-necessità della popolazione per poter rilevare quanto abbia inciso su esso e quale fu l'effetto a posteriori dell'aumento demografico registrato in modo così consistente dai cronisti e dalle fonti dell'epoca, fino alla seconda metà del XVII secolo. Mancano poi, come abbiamo avuto già modo di rilevare, i dati del rapporto emigrazione-immigrazione che potrebbero rivelarsi molto significativi.

Ritornando alla mortalità va sottolineato che essa presenta un rapporto di mascolinità con indici positivi, pressoché stazionari fino al 1730, tranne l'impennata del 1680. Il rapporto fu negativo solamente nel 1721-1730, come del resto per i battezzati, e nel 1751-1760.

In complesso quindi, negli anni 1661-1780 nacquero e morirono più maschi che femmine.

La crisi della prima metà del XVIII secolo, ed in particolare del periodo 1715-1740, è visibile anche dai quozienti di mortalità nel primo anno di vita (Tav. V) che proprio in quegli anni mostrarono valori (40-50), nettamente superiori sia a quelli del periodo precedente che successivo. Ciò lascia presupporre in primo luogo l'incidenza di malattie il cui sviluppo va certamente connesso con tutta una serie di altri fattori (condizioni igienico-sanitarie, crisi alimentari, nutritive, limitate risorse mediche disponibili). Lo si può dedurre pure dall'analisi degli indici di stagionalità dei decessi (i dati sono stati riuniti in periodi ventennali al fine di attenuare l'incidenza della componente accidentale) (Tav. VI): gennaio e settembre-dicembre mostrano in globale gli indici più alti con valori massimi nel 1761-1780, da attribuire in buona percentuale alla stagione fredda, ai tempi umidi e, di conseguenza, alle malattie tipiche per queste condizioni climatiche. Il fatto poi che in alcuni periodi anche qualche mese estivo abbia registrato indici elevati di mortalità sta a testimoniare dell'incidenza notevole del rapporto clima-malattie (in primo luogo affezioni dell'apparato respiratorio e digerente). Tra i registri parrocchiali esiste anche un libro

⁴⁰ *La popolazione italiana nel Settecento*, Società italiana di demografia storica, Bologna 1980. Vi sono pubblicate le relazioni e comunicazioni presentate al convegno su «La ripresa demografica del Settecento», Bologna, 26-28 aprile 1979.

nel quale sono registrate le malattie causa dei decessi; esso, però, abbraccia gli anni posteriori del 1787. Ne citeremo alcune che verosimilmente saranno state presenti e determinanti anche per il periodo precedente: *morbo verminoso* (soprattutto bambini), *febbre putrida*, *pleuritide*, *pulmonia*, *vie respiratorie*, *febbre acuta*, *febbre infiammatoria*, *tube polmonare*, *sarcoma*, *vaiolo*, *metastasi*, *emorragia di utero*, *peripneumonia*, *febbre catarale*, ecc.

Fattori connessi allo sviluppo ed all'incidenza di malattie ed epidemie, assieme naturalmente ad altri motivi, determinarono l'alta percentuale di mortalità tra le fasce di età più giovani. Infatti, se si osserva la tavola dei decessi complessivi, per età, avvenuto nel 1700-1780 (Tav. VII) si può rilevare che più dei due terzi dei decessi (calcolando anche quelli segnalati quali FF = Figliolo/a),⁴¹ avvennero tra il primo ed il trentesimo anno di vita. Elevatissimo era poi il numero dei decessi nel primo (316), rispettivamente nei primi due anni di vita (472, ovvero il 29% di tutti i decessi nel 1700-1780), al quale va aggiunta anche una buona percentuale dei 184 FF.

Nel 1779, quando su 100 abitanti ci furono in media 6 nascite, il quoziente di mortalità fu di 3,3 decessi (nel 1780-1820 in Istria 30 erano stati i decessi su 1.000 abitanti).^{41 bis}

c) I matrimoni

Per quanto riguarda la nuzialità, i dati dei libri dei matrimoni non offrono la possibilità di un'analisi più completa. Negli anni 1661-1780 la media annua fu di 5,6 matrimoni con punte massime nel 1690 (15 mat.) e minime nel 1686 (0 mat.) (Tav. I). Nei saldi decennali che presentano i valori più elevati nei primi due decenni e nel 1761-1780, ci sono delle flessioni nella prima metà del 1700 a conferma di quanto indicato dalla mortalità e dalla natalità (Tav. VIII).

La stagionalità dei matrimoni (Tav. VIII e IX) presenta pure dei tratti interessanti con tre fasce ben distinte, sebbene manchino i dati sui fattori che determinarono un simile trend. Gli indici massimi sono stati registrati in novembre (questa è praticamente una costante della nuzialità anche in altri territori veneti), febbraio, gennaio e giugno, quelli medi in aprile, agosto, maggio e luglio, quelli minimi in settembre, ottobre, dicembre e marzo, il che fa pensare all'influsso, in primo luogo, di motivi economici e religiosi.

5. L'«Anagrafe di Orsera» - 1779

L'unico rilevamento della popolazione orserese, che illustra molto bene la sua struttura e viene praticamente a colmare la lacuna nella parte delle Anagra-

⁴¹ Va rilevato che i dati riguardanti i decessi per fasce di età che si possono seguire dal 1700 non sono esatti al 100%, in quanto in alcuni casi non è affatto segnata l'età della persona morta. Inoltre in 184 casi al posto dell'età venne annotata solamente l'indicazione «figliolo/a»; a nostro parere anche questi decessi vanno inseriti nelle fasce di età fino agli anni 30. Infatti nei casi dove l'indicazione è accompagnata dalla cifra riguardante l'età, quest'ultima non supera mai i 30 anni.

^{41 bis} J. GELO, *Demografske promjene u Hrvatskoj od 1780. do 1981. g.* (Cambiamenti demografici in Croazia dal 1780 al 1981), Zagabria 1987, p. 148.

fi venete che riguardano l'Istria è quello del 1779. In quell'anno, infatti, tra la documentazione raccolta dalle autorità laiche, onde avere una visione globale della nuova situazione venutasi a creare, figurava anche l'«Anagrafe di Orsera», compilata dal parroco locale *Giovanni Pauli Caroli*, comprendente le «piedeliste» delle famiglie e popolazione, delle persone industriose, di quelle religiose, degli animali e degli edifici.⁴² La sua struttura ricalca in linea di massima quella delle Anagrafi venete il che fa pensare che lo scopo primario del rilevamento fosse quello, ma che per motivi a noi sconosciuti i dati non arrivarono ai compilatori delle Anagrafi.

Orsera nel 1779 contava 125 famiglie, con complessivi 478 abitanti. In effetti, i «capi» di queste 125 famiglie formavano, come nel passato, la «Vicinia» di Orsera, nella quale si radunavano le famiglie originarie del luogo e quelle immigrate da almeno un quinquennio. Ne troviamo conferma in una relazione del Provveditore generale di Palma, Alvise Contarini, che nel 1793 riportava l'elenco completo dei 125 nominativi componenti la suddetta «Vicinia».⁴³

Dei 478 abitanti, 82 erano i ragazzi sotto i 14 anni di età, 153 gli uomini dai 14 ai 60 anni, 7 i vecchi sopra i 60, 236 le donne di ogni età, 3 i preti provvisti di beneficio e 2 chierici. Benché manchino dati per fasce di età meglio sezionate, si può dire che «la piramide di età» mostrava una base molto ampia e con forti contrazioni che stanno a testimoniare l'alto tasso di mortalità della classe giovanile e di quella produttiva (come risulta dall'analisi dei decessi per età avvenuti ad Orsera) il che fa pensare a fattori non solo endogeni ma anche esogeni nella mortalità. Questa fu, purtroppo una costante per quasi tutto il XVIII secolo.

La struttura produttiva era di poco inferiore al 35%, con «3 esercenti arti liberali», «131 lavorenti di campagna o sia zappadori», «6 negozianti e bottegari», «18 artigiani ed altri manifattori». Le persone senza entrata e senza mestiere erano 36. Non figurano, come si può dedurre, né pescatori, né altre attività legate a commerci e traffici marittimi, il che stupisce per un centro a ridosso del mare.⁴⁴ È del 1779, pure, la «Nota dei banditi rifugiatisi da varie parti dello stato veneto ad Orsera»⁴⁵ con i nominativi dei 22 proscritti che con i 36 «senza mestiere», rilevati dal parroco, costituiscono una percentuale non trascurabile.

Interessanti sono pure i dati sugli animali. Dei 753 capi annotati, il 20% era rappresentato da animali da giogo con in testa «somarelli» (88) e «bovini» (43), mentre il restante 80% era costituito da animali da pascolo, «caprini» (72) e soprattutto «pecorini» (530), a testimonianza dell'aumento registrato in questo settore dalla fine del secolo XVII, anche da altre fonti dell'epoca.

⁴² Questa «Anagrafe» è stata pubblicata da M. BUDICIN, *Governo civile*, cit., p. 309.

⁴³ ASV, *Deputati*, cit., busta 710, «Terminazione Contarini - 1793».

⁴⁴ Lo rileva pure G. NETTO (*op. cit.*, p. 237) per l'Anagrafe dello stato veneto del 1766, nella parte riguardante le «Arti ed i mestieri» della popolazione delle cittadine costiere dell'Istria.

⁴⁵ ASV, *Deputati*, cit., busta 708.

La popolazione risultava pertanto aumentata rispetto ai 200-300 abitanti della prima metà del XVIII secolo, ed aumentò leggermente anche nel decennio successivo, quando viene segnalata la presenza di «circa 600 anime».⁴⁶

6. Conclusioni

Dai dati, notizie e considerazioni presentati in questo lavoro si può dedurre che nelle vicende della popolazione di Orsera dei secoli XVI-XVIII non ci fu un flusso di grosse dimensioni demografiche ed organizzato entro periodi di tempo ben definiti, ma un movimento costante nel corso degli anni e dei decenni di singoli e di singole famiglie che per varie ragioni, non sempre di natura puramente demografica connessa con la situazione di crisi in altre regioni del bacino adriatico, e per lo più di propria iniziativa, erano di passaggio oppure si stabilirono ad Orsera e nel suo distretto. La presenza di una ventina di «cadorini» nell'ambito del gruppo di immigrati della fine degli anni trenta del secolo XVIII, sebbene importante sotto il profilo socio-economico, non modifica di molto il quadro suaccennato.

Significativo ci sembra il fatto che Orsera sia stata interessata e nello stesso tempo abbia contribuito ad arricchire, sotto certi aspetti, il flusso migratorio interno ed esterno da e verso l'Istria che, con le sue cittadine e perfino con le sue borgate minori (come dimostra l'esempio della stessa Orsera) costituì un'importante area di confronto e d'incontro con notevoli ed importanti contatti, economico-commerciali, culturali ed umani con altre aree di sutura del Mediterraneo, ed in genere d'Europa.

Oltre all'elemento geo-climatico, tra i fattori determinanti per l'afflusso di forestieri, va annoverato quello economico, non solo per la disponibilità di terreni coltivabili e di quelli boschivi ed adibiti a pascolo, ma anche per le possibilità che offrivano le attività legate al mare, compresi i contrabbandi. Tramite il porto, numerosi forestieri esercitavano i loro commerci e non mancarono coloro che finirono per stabilirvisi definitivamente. Il vescovo usava affittare le saline e le peschiere per lo più a forestieri. I parenzani ed in particolare i rovignesi, presenti in gran numero nelle attività economiche di Orsera, seppero ottenere dal vescovo investiture di terreni e peschiere in quella giurisdizione e sfruttare, anche abusivamente, i boschi e le cave di pietra.

Se questa graduale fluttuazione contribuì a rendere eterogeneo il profilo etnico della popolazione, non riuscì tuttavia a mutare il suo quadro socio-economico. Sulla struttura della popolazione influì notevolmente il movimento naturale caratterizzato da indici altalenanti: dal saldo positivo nel rapporto battezzati-morti degli ultimi decenni del XVII secolo, si passò ad un ventennio che registrò un certo equilibrio seguito dagli anni 1720-1780 con tassi alti di mortalità rispetto ai battezzati, e dal decennio 1781-1790 con una leggera ripresa.

⁴⁶ *Ibidem*, busta 710, vedi la Documentazione «Contarini».

La disparità che scaturisce dal confronto dei dati del movimento naturale con l'andamento suaccennato e di quelli del rilevamento del 1779, che rivela un aumento rispetto al periodo precedente (le cui cifre vanno riconfermate con dati più precisi), pone in risalto la necessità di un'analisi dettagliata della situazione, delineatasi ad Orsera nel corso del Settecento, allargando la ricerca ad altre cause, elementi e fattori socio-demografici.

L'attività agricola predominante, il modo di vita, il comportamento sociale e la struttura demografica della popolazione presa nel suo insieme nei secoli XVI-XVIII pongono in risalto una popolazione prevalentemente contadina che versava nelle casse vescovili le solite rendite in natura ed in denaro, come risulta dai catastici delle rendite della mensa parentina, redatti nei secoli XVI-XVIII. Da essi si deduce che la popolazione traeva i maggiori proventi dalla viticoltura, dall'olivicoltura e da altre colture agricole, frumento, orzo, granturco, biade, piselli, lenticchie, sorgo e spelta. Erano questi prodotti agricoli, assieme alle carni bovine e caprine ed al pesce salato, a costituire la base dell'alimentazione della popolazione orserese di allora.

TAVOLE (*)

(*) *Le tavole (I-IX) sono dovute alla competenza di Silvano Zilli, bibliotecario del Centro di ricerche storiche.*

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE DI ORSERA DAL 1681 AL 1780

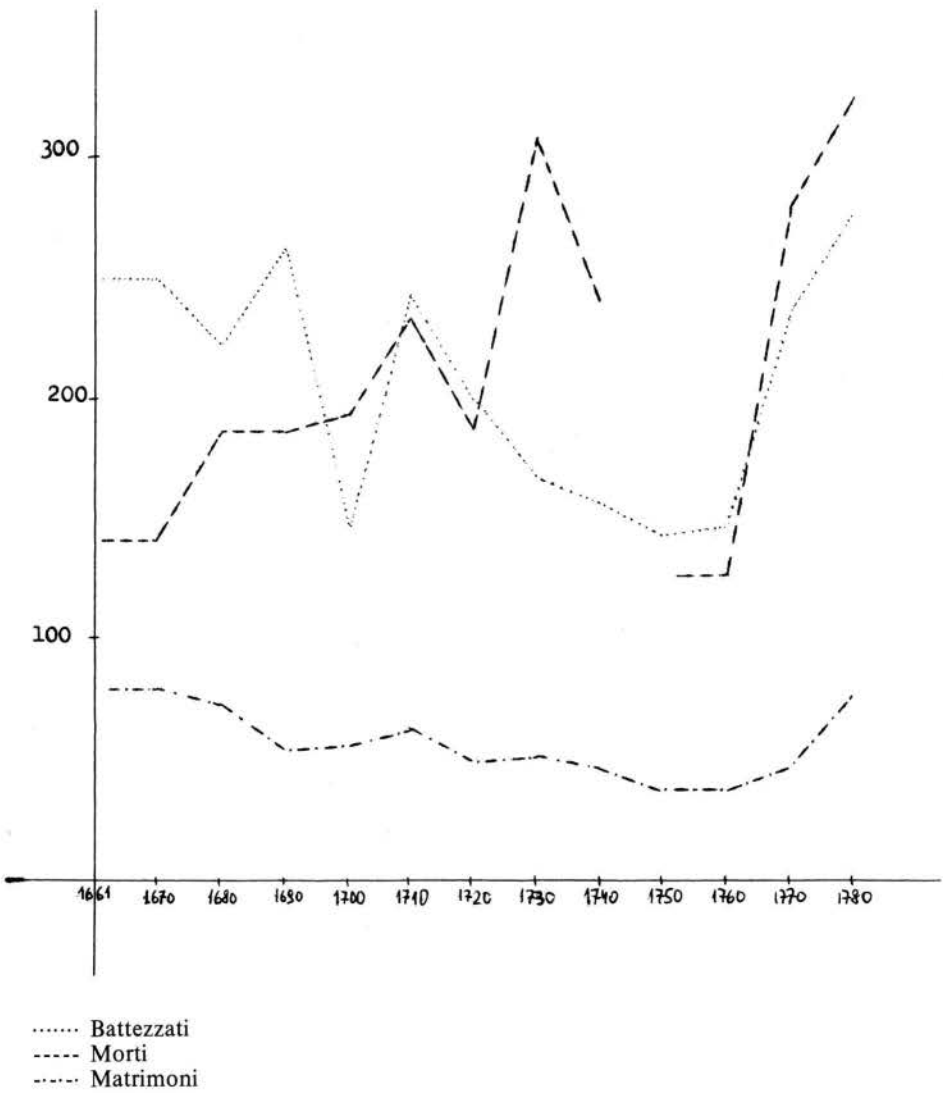
ANNI	BATTEZZATI				MORTI				(B-M)	MATR.
	M	F	Tot.	M/F · 100	M	F	Tot.	M/F · 100		
1681	10	13	23	76,9	11	13	24	84,6	-1	4
1682	12	14	26	85,7	7	6	13	116,6	13	6
1683	13	14	27	92,8	12	11	23	109,1	4	8
1684	18	17	35	105,9	5	5	10	100	25	9
1685	19	14	33	135,7	8	—	8	—	25	5
1686	12	9	21	133,3	20	14	34	142,8	-13	—
1687	10	14	24	71,4	9	10	19	90	5	1
1688	14	14	28	100	12	13	25	92,3	3	4
1689	19	10	29	190	7	8	15	87,5	14	1
1690	6	11	17	54,5	7	8	15	87,5	2	15
1691	9	9	18	100	4	11	15	36,3	3	8
1692	12	13	25	92,3	14	11	25	127,3	0	5
1693	9	8	17	112,5	24	16	40	150	-23	8
1694	4	8	12	50	7	11	18	63,6	-6	5
1695	5	1	6	50	13	4	17	325	-11	2
1696	6	5	11	120	8	4	12	200	-1	8
1697	9	11	20	81,8	5	5	10	100	10	2
1698	8	5	13	160	12	7	19	171,4	-6	7
1699	5	8	13	62,5	15	13	28	115,4	-15	4
1700	7	5	12	140	4	6	10	66,6	2	8
1701	17	11	28	154,5	14	15	29	93,3	-1	3
1702	9	15	24	60	28	22	50	127,3	-26	4
1703	14	10	24	140	8	8	16	100	12	10
1704	10	7	17	142,8	13	7	20	185,7	3	9
1705	13	15	28	86,6	6	8	14	75	14	9
1706	18	14	32	128,6	10	10	20	100	12	4
1707	18	10	28	180	7	13	20	53,8	8	6
1708	13	17	30	76,5	13	14	27	92,8	3	6
1709	7	7	14	100	17	8	25	212,5	-11	6
1710	11	7	18	157,1	6	8	14	75	4	5
1711	10	8	18	125	6	5	11	120	7	8
1712	7	12	19	58,3	14	7	21	200	-2	7
1713	18	9	27	200	6	5	11	120	16	4
1714	11	9	20	122,2	4	1	5	400	15	3

N.B.: F/M · 100 = Rapporto di mascolinità

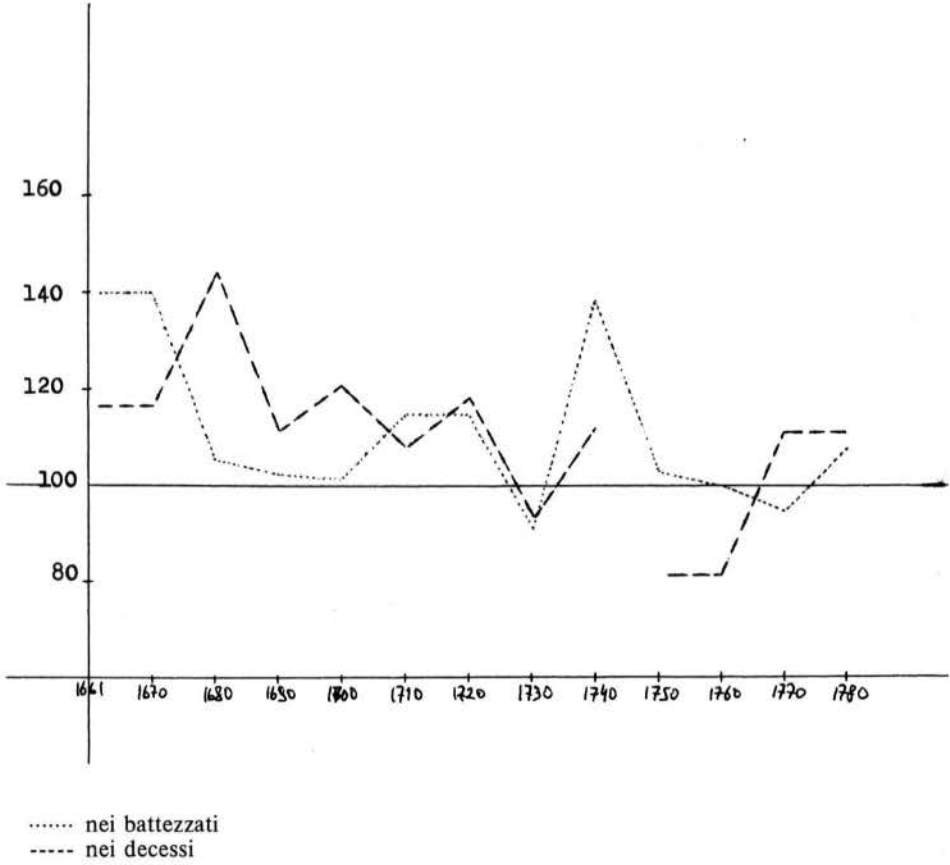
ANNI	BATTEZZATI				MORTI				(B-M)	MATR.
	M	F	Tot.	M/F · 100	M	F	Tot.	M/F · 100		
1715	8	12	20	66,6	8	7	13	114,3	7	5
1716	10	9	19	111,1	3	5	8	60	11	3
1717	14	9	23	155,5	15	14	29	107,1	-6	3
1718	10	9	19	111,1	12	14	26	85,7	-7	4
1719	9	12	21	75	14	17	31	82,3	-10	6
1720	10	4	14	250	20	13	33	153,8	-9	6
1721	4	13	17	30,7	14	17	31	82,3	-14	8
1722	9	8	17	112,5	18	17	35	105,9	-18	6
1723	7	7	14	100	6	11	17	54,5	-3	8
1724	12	10	22	120	11	8	19	137,5	3	3
1725	7	10	17	70	12	13	25	92,3	-8	5
1726	11	14	25	78,6	12	15	27	80	-2	8
1727	14	10	24	140	22	24	46	91,6	-22	3
1728	4	7	11	57,1	18	15	33	120	-22	5
1729	4	6	10	76,6	15	16	31	93,7	-21	1
1730	8	3	11	266,6	21	23	44	91,3	-33	4
1731	14	6	20	233,3	12	11	23	109,1	-3	9
1732	5	8	13	62,5	8	7	15	114,3	-2	5
1733	10	6	16	166,6	14	17	31	82,3	-15	5
1734	10	4	14	250	19	7	26	271,4	-12	4
1735	12	11	23	109,1	9	14	23	64,3	0	2
1736	4	5	9	80	19	9	28	211,1	-17	3
1737	10	5	15	200	7	12	19	58,3	-4	8
1738	4	7	11	57,1	11	9	20	122,2	-9	1
1739	10	10	20	100	9	9	18	100	2	5
1740	13	4	17	325	19	18	37	105,5	-20	4
1741	3	6	9	50	6	8	14	75	-5	5
1742	11	8	19	137,5	1	2	3	50	16	4
1743	3	4	7	75	—	—	—	—	—	—
1744	8	3	11	266,6	—	—	—	—	—	3
1745	7	14	21	50	—	—	—	—	—	4
1746	10	8	18	125	—	—	—	—	—	4
1747	8	7	15	114,3	—	—	—	—	—	10
1748	6	5	11	120	—	—	—	—	—	3
1749	6	10	16	60	—	—	—	—	—	4
1750	11	6	17	183,3	—	—	—	—	—	2

ANNI	BATTEZZATI				MORTI				(B-M)	MATR.
	M	F	Tot.	M/F · 100	M	F	Tot.	M/F · 100		
1751	9	7	16	128,6	—	—	—	—	—	4
1752	11	5	16	220	7	9	16	77,8	0	2
1753	4	4	8	100	9	10	19	90	-11	7
1754	5	11	16	45,4	5	12	17	41,7	5	
1755	11	8	19	137,5	5	8	13	62,5	6	3
1756	8	6	14	133,3	7	4	11	175	3	4
1757	10	13	23	76,9	4	3	7	133,3	16	1
1758	4	8	12	50	—	—	—	—	—	2
1759	7	7	14	100	10	20	30	50	-16	5
1760	5	5	10	100	10	9	19	11,1	-9	6
1761	8	17	25	47	13	11	25	119,2	1	3
1762	8	11	19	72,7	18	16	34	112,5	-15	1
1763	7	7	14	100	18	13	31	138,4	-17	5
1764	13	12	25	108,3	15	11	26	136,3	-1	2
1765	8	10	18	80	11	20	31	110	-3	6
1766	18	10	28	180	15	17	32	88,2	-4	4
1767	13	9	22	144,4	17	12	29	141,6	-7	12
1768	15	12	27	125	18	13	31	138,4	-4	4
1769	16	17	33	94,1	8	14	22	57,1	11	5
1770	9	16	25	56,2	14	16	30	87,5	-5	5
1771	13	16	29	81,2	6	17	23	35,3	6	9
1772	14	13	27	107,7	33	14	47	235,7	-20	7
1773	8	10	18	80	18	25	43	72	-25	10
1774	18	13	31	138	22	10	32	220	-1	9
1775	12	10	22	120	22	20	42	110	-20	7
1776	17	12	29	141,6	26	33	59	78,8	-30	6
1777	14	14	28	100	21	15	36	140	-8	8
1778	15	15	30	100	8	5	13	160	17	9
1779	15	14	29	107,1	10	6	16	166,6	13	6
1780	19	17	36	11,7	6	10	16	60	20	8

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE DI ORSERA 1681-1780



RAPPORTI DI MASCOLINITÀ (M/F · 100) 1681-1780



Tav. IV

NATI (BATTEZZATI) ILLEGITTIMI ED ESPOSTI PER 100 NATI 1681-1780

PERIODI	NI	NE	BC	ILLEG. PER 100 NATI	ESPOSTI PER 100 NATI
1681-1700	13	1	410	3,2	0,2
1701-1720	9	3	443	2	0,7
1721-1740	3	3	226	0,9	0,9
1741-1760	—	1	292	0	0,3
1761-1780	1	9	515	0,2	1,7
<i>Totale</i>	26	17	1986	1,3	0,8

NI = Nati illegittimi; NE = Nati esposti; BC = Battezzati in complesso

Tav. V

MORTALITÀ NEL 1° ANNO DI VITA 1701-1780

PERIODI	BATTEZZATI	DECESSI AVVENUTI NEL 1° ANNO DI VITA	QUOZIENTI DI MORTALITÀ NEL 1° ANNO DI VITA
1701-1705	121	15	12,4
1706-1710	122	8	6,5
1711-1715	106	5	4,8
1716-1720	96	40	41,6
1721-1725	87	24	27,6
1726-1730	81	41	50,6
1731-1735	86	33	38,4
1736-1740	72	37	51,4
1741-1745	67	5	7,4
1746-1750	77	—	—
1751-1755	75	9	12,0
1756-1760	73	15	20,5
1761-1765	101	23	22,8
1766-1770	135	12	8,9
1771-1775	127	2	1,6
1776-1780	152	47	30,9
<i>Totale</i>	1576	316	20,1

Tav. VI

NUMERO MENSILE DEI DECESSI 1681-1780

	1681-1700	1701-1720	1721-1740	1741-1760	1761-1780	TOTALE
Gennaio	45	35	55	13	58	206
Febbraio	34	33	49	11	52	179
Marzo	42	37	49	6	47	181
Aprile	42	37	31	14	39	163
Maggio	27	25	41	10	30	133
Giugno	19	16	29	—	28	92
Luglio	23	26	40	9	48	165
Agosto	25	43	52	25	80	229
Settembre	25	47	52	25	80	229
Ottobre	30	45	65	14	74	228
Novembre	38	45	67	13	66	229
Dicembre	33	35	42	18	53	181
<i>Totali</i>	383	424	548	146	600	2101

INDICI DI STAGIONALITÀ DEI DECESSI 1681-1780

	1681-1700	1701-1720	1721-1740	1741-1760	1761-1780
Gennaio	138,2	97,1	118	104,7	113,6
Febbraio	115,6	101,4	116,4	98,1	112,7
Marzo	129	102,7	105,1	48,3	92
Aprile	133,3	106,1	68,7	116,6	79
Maggio	83	69,4	88	80,6	58,7
Giugno	60,3	46	64,3	—	56,6
Luglio	70,6	72,1	60,1	104,8	49
Agosto	76,7	119,3	85,8	72,5	94
Settembre	79,3	134,8	115,3	208,2	162
Ottobre	92,1	125	139,9	113	145
Novembre	120,6	129	148,6	108,2	133,6
Dicembre	101,3	97,1	90,1	103,8	103,8

Tav. VII

DECESSI PER ETÀ 1701-1780

ETÀ	NUMERO DECESSI
0 - 1	316
2 - 5	156
6 - 10	68
16 - 20	53
21 - 25	83
26 - 30	110
31 - 40	191
41 - 50	179
51 - 60	128
61 - 70	63
71 - 80	20
81 - 90	5
91 - 100	1
FF	184

FF = Figliolo/a

NUMERO MENSILE DEI MATRIMONI 1681-1780

	1681-1700	1701-1720	1721-1740	1741-1760	1761-1780	TOTALE
Gennaio	13	12	18	8	14	65
Febbraio	7	11	21	4	20	63
Marzo	4	4	2	3	3	16
Aprile	13	11	4	6	13	47
Maggio	11	5	7	5	12	49
Giugno	8	7	10	9	16	50
Luglio	6	11	9	6	2	34
Agosto	6	16	4	8	11	45
Settembre	11	8	6	3	5	33
Ottobre	8	2	2	7	5	24
Novembre	18	22	11	11	22	84
Dicembre	5	2	3	8	3	21
Totali	110	111	97	78	126	522

INDICI DI STAGIONALITÀ DEI MATRIMONI 1681-1780

	1681-1700	1701-1720	1721-1740	1741-1760	1761-1780
Gennaio	139	126,6	215,4	121	129,2
Febbraio	82,7	128,4	278,2	67	204,4
Marzo	42,7	42,2	24	45,3	27,7
Aprile	143,4	120	49,4	93,7	124
Maggio	117,4	52,7	83,7	75,5	110,7
Giugno	88,2	76,2	123,6	140,5	152,6
Luglio	64	116	107,7	90,6	18,4
Agosto	64	168,7	47,8	121	101,5
Settembre	121,3	87,2	74,2	46,8	47,7
Ottobre	85,4	21,1	24	105,8	46,1
Novembre	198,5	239,7	136	171,8	210
Dicembre	53,4	21,1	36	121	27,7

STAGIONALITÀ COMPLESSIVA DEI MATRIMONI (NEGLI ANNI 1681-1780)

